

ECONOMIA PRIMO PIANO

Dalla prima pagina
di Augusto Schianchi

Prezzi del gas e transizione climatica

Date queste premesse è arrivata la più grave crisi energetica che si ricordi, ben più grave di quella del 1973. C'è una scarsità fisica di metano, che ha portato ad un'esplosione del prezzo e come correlato quello dell'energia. I prezzi del metano sulla piattaforma PSV sono aumentati dai meno di 2 dollari/mil. Btu della metà del 2020 ai 35 dollari di metà dicembre. A novembre i prezzi all'ingrosso dell'elettricità hanno raggiunto il massimo storico di 400 euro al megawattora. Il prezzo della CO2 nel mercato europeo è rimbalsato in un anno dai 28 dollari agli 80 dollari, con inevitabile impatto sui prezzi al consumo. Questi aumenti di prezzo si sono riversati a cascata verticalmente e trasversalmente su tutti i settori, con un'inflazione media europea al 5%. L'aumento dei prezzi dell'energia ha trascinato tutti gli altri prezzi, a partire dal delicatissimo settore del food. L'andamento dei prezzi è in continua evoluzione, e non sono esclusi ulteriori aumenti. Tutti i settori industriali sono stati colpiti, tra i quali -di notevole interesse per la nostra regione- quello della ceramica, per la quale i costi dell'energia sono un quarto del totale, che rischia la sospensione della produzione. La BCE ha scritto con una vena di ottimismo che, pur riconoscendo la "ripresa vigorosa" dell'economie dell'eurozona, "nel breve periodo le strozzature del lato dell'offerta e l'incremento dei prezzi dell'energia rappresentano i principali rischi per il ritmo della ripresa". La presidente Lagarde insiste nel prevedere per il 2023 un ritorno dell'inflazione al 2%. Per l'Italia il rallentamento della ripresa a seguito dell'aumento dei prezzi dell'elettricità rischia di essere drammatico. Una copertura degli aumenti con nuovo disavanzo pubblico è impraticabile, per ragioni di equità generazionale (ognuno si dovrebbe pagare i costi che sopporta), e per la sostenibilità futura del debito pubblico, anche in vista di un non prorogabile aumento dei tassi d'interesse. Già oggi lo spread è risalito oltre quota 150. E' certamente auspicabile un contributo pubblico alle fasce più deboli, ma per il resto dell'economia dev'essere rapidamente accelerato il processo di efficientamento energetico. Incluso un aumento dell'estrazione delle risorse nazionali, disponibili ma finora inutilizzate per le ragioni ben note. Il ministro Cingolani ha affermato che il costo dell'energia rischia di mangiarsi le risorse del PNRR. A conferma dell'antico avvertimento della scienza economica, che "nessun pasto è gratis".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Transizione energetica: le parole chiave

» Ecco le parole chiave per orientarsi nell'universo della transizione energetica con cui l'Europa ricostruisce il proprio futuro.

Tassonomia

E' un regolamento che classifica le attività economiche sostenibili dal punto di vista ambientale. Realizzata con l'aiuto della Piattaforma di esperti per la finanza sostenibile, un gruppo di 57 ong, scienziati ed esperti di finanza, punta a diventare il principale standard globale, evitando il greenwashing.

L'atto delegato

Il 31 dicembre 2021 Bruxelles ha inviato una prima bozza dell'atto delegato che include il gas e il nucleare tra le attività sostenibili. Sulle due energie di transizione si gioca una partita decisiva per i Paesi, divisi tra favorevoli e contrari. Di gas e nucleare «ne avremo bisogno fino a che non ci saranno sufficienti energie rinnovabili come l'energia a idrogeno», ha dichiarato la presidente Ursula von der Leyen.

Gas naturale

Viene identificato come un combustibile di transizione, ma solo temporaneamente e a condizioni rigorose, che in futuro dovrebbero poter essere rafforzate per centrare l'obiettivo delle emissioni zero al 2050. Ad averne bisogno sono soprattutto i Paesi dell'Est, per abbandonare il carbone da cui sono ancora dipendenti. Anche Italia e Germania hanno chiesto limiti meno stringenti.



Un regolamento
Le attività sostenibili sono classificate dal punto di vista ambientale

Nucleare

Per beneficiare dell'etichetta di attività verde, le centrali devono essere realizzate con le migliori tecnologie disponibili per rafforzarne la sicurezza e ridurre i costi e avere piani ben definiti, con tanto di finanziamenti e siti di stoccaggio per lo smaltimento dei rifiuti radioattivi. Le nuove centrali dovrebbero ricevere i permessi di costruzione prima nel 2045 al più tardi. La Francia, che genera circa i due terzi della sua energia elettrica tramite l'atomo, è la più grande sostenitrice di questa fonte energetica. I paesi dell'est Europa la appoggiano, alla ricerca di un'alternativa al carbone. I contrari sono Germania, Austria, Lussemburgo, Danimarca e Spagna.

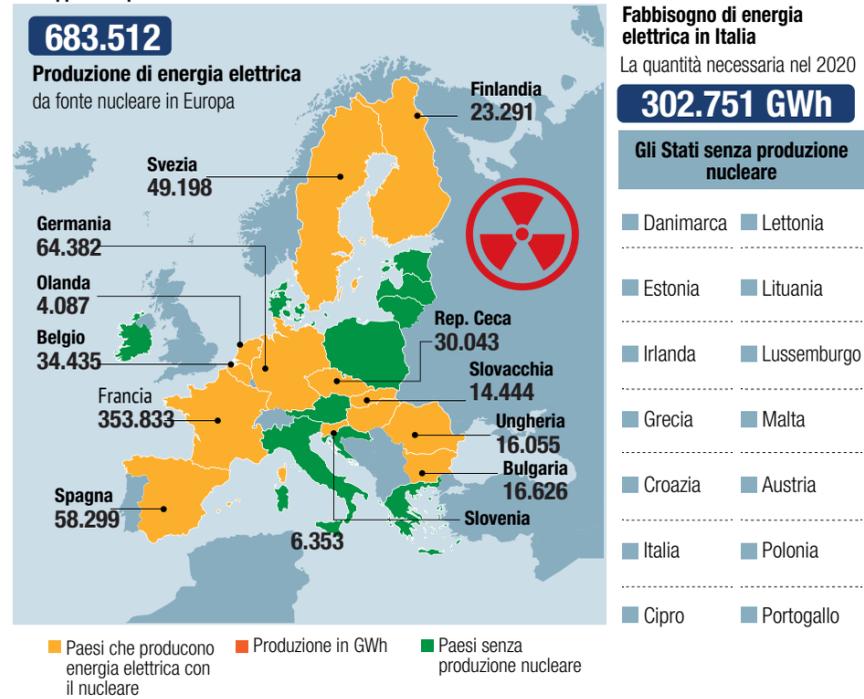
Il percorso legislativo

Dopo la presentazione dell'atto delegato da parte della Commissione europea, la tassonomia dovrà passare l'esame del Parlamento europeo e del Consiglio, che rappresenta gli Stati membri. I due co-legislatori non possono modificare il testo, ma solo approvarlo o respingerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA NUCLEARE IN EUROPA

La mappa della produzione all'interno dell'Ue



FONTE: Eurostat

L'EGO - HUB

ENERGY

34,5%

L'utilizzo del petrolio

Secondo i dati Eurostat (2020) resta ancora la prima fonte di energia in Europa davanti al gas naturale (23,7%).

4-6 mesi

I tempi per decidere

Europarlamento e Consiglio Ue si dovranno pronunciare sulle indicazioni della Commissione Ue.

Come si chiuderà la partita?

La tassonomia è uno strumento volontario per la trasparenza nel settore della finanza sostenibile, "non è uno strumento di politica energetica, di cui gli stati membri restano pienamente responsabili, e non serve a vietare gli investimenti - ha spiegato la Commissione - è una cosa separata dalla discussione sul futuro patto di stabilità e crescita, bisogna essere molto chiari su questo", una precisazione indirizzata a chi ha finora visto la tassonomia verde come una porta d'accesso allo scorporo di certi investimenti dal calcolo del deficit e del debito pubblico.

In ogni caso le resistenze al documento varato da Bruxelles non mancheranno. Il Lussemburgo, "valuterà azioni legali insieme all'Austria" per affossare il provvedimento. In Germania, gli esponenti verdi del governo sono tornati ad attaccare il nucleare. Le critiche sono poi diventate un diluvio tra le ong ambientaliste che hanno parlato di "enorme regalo a Putin" di "duro colpo al green deal". Tutte resistenze che potrebbero coagularsi in un fronte del no all'eurocamera, dove i verdi europei sono già mobilitati per cercare una maggioranza e respingere il provvedimento.

Come si chiuderà questa partita a livello Ue? Il Consiglio potrà opporsi solo con una maggioranza qualificata rafforzata (almeno 20 Stati membri che rappresentino almeno il 65% della popolazione Ue), mentre il Parlamento europeo potrà opporsi anche a maggioranza semplice (353 deputati su un totale di 705). Ma nonostante obiezioni e spaccature, sembra abbastanza improbabile una bocciatura del regolamento, soprattutto al Consiglio, mentre al Parlamento la partita potrebbe essere più aperta.